

Notiziario dell'Unione per la tutela degli insufficienti mentali

VALORIZZARE LA CULTURA

Quando si parla di handicap si fa per lo più riferimento ai settori sociali dell'assistenza e della sanità.

Certo, sappiamo che vi è la necessità impellente di incrementare i servizi esistenti e gli investimenti in servizi domiciliari e strutture adeguate (diurne e residenziali); ma è necessario ricordare sempre gli altri ambiti di intervento che dovrebbero essere predisposti e gestiti a favore delle fasce più deboli (il tutto peraltro senza necessità di esosi aumenti di spesa).

In particolare il settore della "cultura" è uno di quelli da prendere in attenta considerazione. Esso andrebbe visto non solo come occasione di svago e di divertimento, ma anche come opportunità di appropriata informazione permanente per tutti i cittadini. La cultura dovrebbe rivolgersi – per prioritarie questioni di giustizia – particolarmente verso chi ha meno opportunità e meno risorse ed è, per questo, a maggior rischio di emarginazione sociale e di abbandono (in modo evidente nei periodi di crisi).

L'aspetto culturale appare difatti fondamentale per affrontare correttamente le problematiche che coinvolgono le fasce più deboli, ed è indispensabile per promuovere orientamenti inclusivi.

È necessario che i cittadini conoscano non solo i loro doveri ma anche i propri diritti sociali (sanità, scuola, lavoro, casa, trasporti, assistenza, ecc.) al fine di poterli esigere nel momento del bisogno, nel caso in cui sopraggiunga una condizione di non autosufficienza per sé o per un proprio congiunto.

La cultura è dunque prevenzione: non bisogna mai dimenticare che ognuno di noi potrebbe trovarsi da un momento all'altro in una situazione di non autosufficienza. Per tale motivo gli enti locali dovrebbero aiutare i cittadini a "crescere in consapevolezza": sia dei propri diritti, sia di quelli di chi si trova in difficoltà e, a causa della presenza di handicap e di malattie invalidanti, non è in grado di autotutelarsi.

In buona sostanza la cultura dovrebbe non solo intrattenere ma anche promuovere una cittadinanza solidale, non individualista, nonché fornire strumenti di difesa.

Entrando nel merito, la cultura riguardante le persone con handicap e quelle non autosufficienti dovrebbe intervenire in primo luogo a scopi informativi per segnalare gli aspetti salienti quali ad esempio: impossibilità totale di autodifendersi, dipendenza totale dagli altri, presenza attuale di oltre un milione di persone non autosufficienti, violenze che si sono verificate e continuano a verificarsi (la sofferenza colpisce anche coloro che non sono autosufficienti), assenza totale di rappresentanza fino alla nomina del tutore e dell'amministratore di sostegno che può anche essere disposta dopo mesi dall'improvviso insorgere dell'evento invalidante.

Altri aspetti da considerare: la necessità di assumere, mentre si è capaci, tutte le misure per essere adeguatamente tutelati e curati (ad esempio per evitare sofferenze e invalidità dovute a cure sbagliate); le difficoltà per le singole persone di tutelare i diritti dei loro cari, la necessità di lasciare disposizioni nell'eventualità di sopravvenuta non autosufficienza. Occorrerebbe altresì promuovere la costituzione di organismi (associazioni, comitati o altro) in grado di intervenire in modo adeguato a tutela della nostra salute. Sarebbe quindi assai opportuno orientare parte del bilancio dell'Assessorato alla cultura per finanziare iniziative volte alla promozione dei diritti dei soggetti più deboli perché totalmente dipendenti dagli altri: soggetti con gravi handicap, anziani non autosufficienti (persone colpite dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, ecc.), minori in situazione di difficoltà familiare. Allo scopo, sarebbero necessarie iniziative capaci di raggiungere il cittadino normale.

Si ricorda ad esempio il successo dell'iniziativa realizzata nell'ambito della manifestazione Biennale Democrazia con la proiezione del film "La famiglia Savage" al Cinema Massimo di Torino, che ha consentito al pubblico presente di ricevere informazioni sul diritto alle cure sanitarie delle persone colpite da patologie invalidanti e da non autosufficienza per mezzo di due brevi comunicazioni a cura dell'Assessore alla sanità della Regione Piemonte e della Fondazione promozione sociale onlus assieme alla distribuzione di materiale informativo.

Per i soggetti con handicap fisici, sensoriali e intellettivi, invece, un settore dalle notevoli potenzialità – spesso trascurato – è quello dello sport e del tempo libero. Tale settore dovrebbe sempre insistere nella direzione della loro integrazione sociale. Pertanto ogni occasione aperta a tutti i cittadini (soggiorni climatici, sport, ecc.) dovrebbe essere convissuta attivamente anche da parte dei soggetti in difficoltà.

In conclusione, bisognerebbe sempre ricordare che l'emarginazione sociale si previene predisponendo attività e servizi aperti a tutti; non solo abbattendole barriere architettoniche (fisiche), ma soprattutto culturali, educando i cittadini ad accettare le diversità. L'azione inclusiva, insomma, deve essere parte della quotidianità e della normalità. Non servono iniziative particolari o straordinarie (spesso solo fumose), bensì occorrono in ogni ambito scelte politiche volte all'integrazione e pertanto non emarginanti.